

10 ottobre

san  
**DANIELE COMBONI**  
vescovo

Daniele Comboni, nato a Limone sul Garda (Brescia) il 15 marzo 1831, si apre all'ideale missionario nell'Istituto di don Nicola Mazza a Verona, dove nel 1849 consacra la sua vita alla Nigrizia. Ordinato sacerdote nel 1854, tre anni dopo parte per l'Africa. Nella fiducia che gli africani sarebbero divenuti essi stessi protagonisti della loro evangelizzazione, dà vita a un progetto (Piano 1864) che ha lo scopo di «salvare l'Africa con l'Africa». Fedele al suo motto «O Nigrizia o morte», nonostante le difficoltà, prosegue nel suo disegno, fondando il 1° gennaio 1972 quello delle Pie Madri della Nigrizia (Suore Missionarie Comboniane). Voce profetica, annuncia alla Chiesa, particolarmente in Europa, che è giunta l'ora della salvezza dei popoli dell'Africa. Non esita per questo, lui semplice sacerdote, al Concilio Vaticano I per chiedere ai vescovi che «ogni Chiesa locale» venga coinvolta nella conversione dell'Africa. Nel 1877 viene consacrato vescovo dell'Africa Centrale. Per gli Africani spende tutte le energie e si batte per l'abolizione della schiavitù. Muore a Khartoum (Sudan), stroncato dalle fatiche e dalle croci, la sera del 10 ottobre 1881. È stato canonizzato da san Giovanni Paolo II, il 5 ottobre 2003.

Dal Comune dei pastori: per un vescovo.

**Ufficio delle letture**

**SECONDA LETTURA**

**Dall'omelia pronunciata a Khartoum l'11 maggio 1873 da san Daniele Comboni, vescovo**

*(Scritti, Roma 1991, nn. 3156-3159, 3164) Pastore, maestro e medico*

Il primo amore della mia giovinezza fu per l'infelice Nigrizia, e lasciando quanto vi era per me di più caro al mondo, venni,

or sono sedici anni, in queste contrade per offrire al sollievo delle sue secolari sventure l'opera mia. Successivamente, l'obbedienza mi richiamava in patria, a causa della cagionevole salute, ma tra voi lasciai il mio cuore.

E oggi finalmente, ritornando fra voi, ricupero il mio cuore per dischiuderlo al sublime e religioso sentimento della spirituale paternità, di cui volle Iddio che fossi rivestito dal supremo Pastore della Chiesa cattolica il papa Pio IX.

Sì, io sono già il vostro padre, e voi siete i miei figli, e come tali, vi abbraccio e vi stringo al mio cuore. Vi sono riconoscente per le entusiastiche accoglienze che mi faceste; esse dimostrano il vostro amore di figli, e mi persuadono che voi vorrete essere sempre il mio gaudio e la mia corona, come siete la mia parte e la mia eredità. Io ritorno fra voi per non mai più cessare d'essere vostro, e tutto al maggior vostro bene consacrato per sempre. Il giorno e la notte, il sole e la pioggia, mi troveranno egualmente e sempre pronto ai vostri spirituali bisogni; il ricco e il povero, il sano e l'infermo, il giovane e il vecchio, il padrone e il servo avranno sempre uguale accesso al mio cuore. Io prendo a far causa comune con ognuno di voi, e il più felice dei miei giorni sarà quello, in cui potrò dare la vita per voi.

Non ignoro affatto la gravità del peso che mi viene addossato, mentre come pastore, maestro e medico delle anime vostre, io dovrò vegliarvi, istruirvi e correggervi: difendere gli oppressi senza nuocere agli oppressori, riprovare l'errore senza avversare gli erranti, gridare allo scandalo e al peccato senza lasciar di compatire i peccatori, cercare i traviati senza blandire al vizio. Ma io a tanto peso mi sobbarco, nella speranza, che voi tutti mi aiuterete a portarlo con gioia nel nome di Dio.

Sì, io confido in voi o stimati sacerdoti miei fratelli e figli in questo apostolato: voi sarete le mie braccia di azione per dirigere nelle vie del Signore il suo popolo, e insieme i miei angeli del consiglio. E in voi pure molto confido o venerabili suore, che con mille sacrifici vi associate a me per coadiuvarmi nell'educazione della gioventù femminile. E anche in voi tutti, o signori, confido perché vorrete sempre confortarmi colla

vostra docilità alle amoroze esortazioni che il mio dovere e il vostro bene mi consiglieranno di darvi.

### **RESPONSORIO**

1Cor 9,19.22; Gb 29,15-16

**R/** Libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti, debole con i deboli. \* Mi sono fatto tutto a tutti, per salvare ad ogni costo qualcuno.

**V/** Ero occhio per il cieco, e piede per lo zoppo; padre io ero per i poveri.

**R/** Mi sono fatto tutto a tutti, per salvare ad ogni costo qualcuno.

### **ORAZIONE**

Dio, Padre di tutte le genti,  
che per lo zelo apostolico del santo vescovo Daniele  
hai esteso la tua Chiesa tra i popoli dell’Africa,  
concedile, per sua intercessione,  
di crescere nella fede e nella santità,  
e di arricchirsi sempre di nuovi figli,  
a gloria del tuo nome.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio,  
che è Dio e vive e regna con te,  
nell’unità dello Spirito Santo,  
per tutti i secoli dei secoli.